

Previsto un netto cambio di scenario

Mercato globale del riso in deficit

Per la campagna 2026-2027 è atteso un calo produttivo di riso del 2% a livello mondiale e del 2,5% nell'UE, che negli ultimi 5 anni ha visto un +33% di import di riso Indica

Sofia Fedeli

Dopo due campagne di produzioni record e surplus, il mercato globale del riso si prepara a un cambio di scenario. Le prospettive Areté per la campagna 2026-2027 – presentate da **Filippo Roda**, senior market analyst, al convegno di Concooperative Agroalimentare al festival Risò di Vercelli lo scorso 12 settembre – indicano un **deficit mondiale superiore a 5 milioni di t, con conseguente contrazione delle scorte**.

LA PRODUZIONE MONDIALE FRENA DOPO DIECI ANNI

A fronte di consumi in continua crescita, la produzione globale è prevista in calo del 2%, prima flessione dal 2015-2016. Sul fronte dell'offerta il principale fattore di rischio resta il clima: gli effetti di El Niño sulle rese si inseriscono in un quadro segnato dal calo delle superfici coltivate, complici anche i bassi prezzi dell'ultima annata. A ciò si sommano fattori geopolitici: le tensioni in Medio Oriente e nel Mar Nero tornano ad alimentare pressioni sui costi degli input agricoli, sui noli

e sulla logistica internazionale.

Rilevante la situazione dell'India, primo produttore mondiale di riso con il 28% del totale: la produzione indiana è prevista in calo del 5% e per le scorte si profila un calo oltre il 5%. Anche in Cina, secondo produttore globale, la domanda è sostenuta a fronte di raccolti interni frenati dagli incentivi statali alla soia, materia strategica nelle tensioni con gli Stati Uniti. Raccolti attesi in calo pure in Vietnam (-1%) e Thailandia (-2%), penalizzati da superfici ridotte, meteo sfavorevole e costi crescenti. Flessioni previste anche in Pakistan (-4%), Myanmar (-8%) e Cambogia (-1%), che con l'India costituiscono le principali origini dell'import europeo. **Dopo i minimi di fine 2025 i prezzi internazionali stanno risalendo, frenati tuttavia dalle ampie scorte della scorsa campagna.**

CRESCE L'IMPORT DELL'UE

Il quadro europeo vede una produzione in calo e una crescente dipendenza dalle importazioni. L'UE è il quinto importatore mondiale di riso, con circa il 4% del totale, ma produce meno dello 0,5% del totale mondiale. Rimane però tra i primi cinque produttori di Japonica: circa il 75% della produzione UE è Japonica, mentre circa l'85% delle importazioni è costituito da Indica.

Il trend di medio termine mostra una produzione comunitaria che fatica a tenere il passo con la domanda, orientata verso le varietà Indica dall'Asia. Nel confronto quinquennale, la produzione UE è calata del 16% a fronte di consumi saliti del 5% (dati Usda), con un

I numeri del riso UE

- **-16%** calo della produzione di riso nell'UE nell'ultimo quinquennio rispetto al precedente
- **+20%** Le importazioni UE per compensare il deficit interno
- **+75%** le importazioni UE di riso confezionato negli ultimi cinque anni
- **60%** la quota attuale del riso Indica sui consumi totali europei (+33% rispetto al 2020-2021)

Fonte: Areté.

crollo dell'autosufficienza oltre il 20% compensato da un +20% di import e un -23% di export.

Negli ultimi cinque anni gli arrivi comunitari sono aumentati di oltre il 30% (+75% per il riso confezionato, salito al 31% del totale), trainati dalla domanda di varietà Indica: dalla campagna 2020-2021 i suoi consumi sono cresciuti del 33%, passando dal 50% al 60% della richiesta europea complessiva.

Per la nuova campagna, Areté prevede una contrazione produttiva comunitaria del 2,5%. Nonostante superfici allineate alla stagione precedente, le rese risultano penalizzate dal caldo record e dalla siccità. Le importazioni sono quindi destinate a restare elevate, con un incremento di un ulteriore 2%.

DREI: «FONDI MUTUALISTICI CONTRO IL CLIMA»

«La minore produzione globale ed europea e il trend rialzista dei prezzi UE – ha commentato il presidente di Concooperative Agroalimentare **Raffaele Drei** – rappresentano spiragli positivi per la risicoltura nazionale, su cui pesano le incognite climatiche che minano la redditività del comparto. In tale ambito, il ricorso ai fondi mutualistici attuabili dalla cooperazione costituisce una risposta obbligata».



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.